

LA REGIONE HA INCONTRATO SPES E COMUNE, GIOVEDÌ APPUNTAMENTO DECISIVO CON L'AZIENDA

Il rettore “chiama” la Piaggio al Campus

Deferrari: operazione fondamentale per tutta la Liguria. Il presidente Burlando: lavoriamo sui finanziamenti

SAVONA. Due passi avanti per il progetto di insediamento del centro di progettazione del nuovo velivolo Piaggio P1XX al Campus di Savona. «La pluralità di offerte da parte del territorio? Per me è un dato positivo. Ed è un segnale dell'attenzione che ha la politica, tutta la politica, nei confronti dell'operazione Piaggio». A dirlo è il presidente della Regione Claudio Burlando, che ieri ha incontrato, insieme con il suo assessore Carlo Ruggeri, il sindaco di Savona Federico Berruti e il presidente della Spes Alessandro Schiesaro per discutere dell'operazione. Giovedì il presidente vedrà i vertici della Piaggio, per un incontro quasi certamente risolutivo. E di ieri è anche un'altra illustre e nettissima discesa in campo: quella del rettore dell'Università di Genova, Giacomo Deferrari: «Mi adopererò in tutti i modi perché questa operazione, che giudico importantissima, vada in porto. Nell'interesse della sede universitaria di Savona, di tutta l'Università e, soprattutto, di tutta la Regione».

Com'è ovvio, l'approccio di Burlando alla questione è molto prudente. Attento a non scontentare nessuno ed ad ascoltare le ragioni di tutte le parti in causa, smorzando i toni dopo le polemiche scatenate da Finale nei giorni scorsi: «L'ultima parola su dove collocare il centro di progettazione del nuovo velivolo spetterà alla Piaggio». Ma il quadro non è per questo meno chiaro: «Noi stiamo lavorando sodo per finanziare questo centro di ricerca che riteniamo importantissimo». Aggiunge: «Che sia al Campus non è un obbligo. Certo è che lì sarebbe non in mezzo al mare, ma in mezzo agli ingegneri, cioè nel suo ambiente naturale». Prosegue Burlando: «Ora ognuno deve fare la sua parte. Quella della Regione è trovare e offrire i finanziamenti, quello dei Comuni proporre i potenziali siti di insediamento, quello della Piaggio decidere dove collocarlo». L'analisi dei finanziamenti necessari e del cronoprogramma dei lavori ha avuto esito positivo: «Stiamo lavorando sui fondi Fas», ha detto Burlando. Non a caso il presidente di Spes Alessandro Schiesaro si



Il P 180, ultimo velivolo prodotto dalla Piaggio: ora tocca al P1XX

LA PLURALITÀ DI OFFERTE

La pluralità di offerte per ospitare il centro dimostra la vitalità del territorio

CLAUDIO BURLANDO
presidente della Regione

limita ad un commento stringato, ma eloquente: «Sono davvero molto, molto soddisfatto dell'attenzione che ci è stata dimostrata». Burlando sottolinea l'importanza strategica che la Piaggio ha per il territorio non solo savonese, ma ligure: «Si tratta di una grande azienda, ed una delle poche realtà che, in un momento economicamente molto difficile, fa grandi investimenti anziché arretrare». Prosegue il presidente: «La mia opinione è che il progetto di insediamento del centro di progettazione del nuovo velivolo al Campus ha una sua grande forza. Poi reputo non un limite, ma un dato interessante il fatto che ci sia stata una pluralità di offerte: significa che tutti hanno ben presente cosa significa la Piaggio e la considerano un punto di

IL RAPPORTO CON LE AZIENDE

Il progetto potenzia sempre di più il rapporto tra il polo di Savona e le aziende

GIACOMO DEFERRARI
Rettore Università di Genova

>> MARGONARA

INCONTRO A GENOVA TRA I TECNICI IPOTESI DI SOLUZIONE PER LA MADONNETTA

... IERI a Genova si è discusso anche del progetto Margonara. Si è tenuto infatti un incontro tra la dirigente Gabriella Minervini, i tecnici di Savona e Albisola, il presidente dell'Autorità portuale Cristoforo Canavese. Il vertice, blindatissimo, avrebbe sostanzialmente trovato una soluzione capace di coniugare le prescrizioni di tutela ambientale e la realizzazione del porticciolo turistico e della torre di Fuksas. I tecnici si incontreranno nuovamente nei prossimi giorni. I tecnici avrebbero previsto una modifica al progetto che non cambierebbe nella sostanza i requisiti del porticciolo, ma ne escluderebbe almeno in parte lo scoglio della Madonnetta. La modifica verrebbe realizzata in sede di progetto definitivo e la Regione, intanto, procederebbe ad autorizzare la Torre di Fuksas.



La Torre di Fuksas

assoluta eccellenza del nostro territorio». E conclude: «Trovo che sia un grande segnale di attenzione da parte della politica e non viceversa, come i sindacati hanno detto».

Ma ieri, come detto, è sceso in campo anche il rettore Deferrari, sottolineando l'importanza di «potenziare sempre di più il rapporto stretto tra la sede universitaria di Savona e le aziende ad alta tecnologia». Oltre ad annunciare che farà tutto «quanto è in mio potere» per far marciare un'operazione che - come detto - giudica «importantissima per la regione, per l'Università e per Savona - il rettore allarga lo sguardo alle prospettive della Cittadella dell'Innovazione. Dopodomani, il consiglio comunale affronterà un altro significativo pezzo del Puc, con la sistemazione

di Legino. Nelle previsioni, com'è noto, l'abbattimento del vetusto stadio Baccigalupo e la realizzazione, su quell'area, di un nuovo centro sportivo polifunzionale e di insediamenti per 34 mila metri quadrati destinati all'Università e alle aziende per la ricerca e la ricerca applicata. «Nell'ambito di un'operazione del genere - dice il rettore Deferrari - l'insediamento della Piaggio sarebbe un valore aggiunto di importanza capitale. Un segnale e una svolta per il radicamento delle aziende nell'Università. Stiamo parlando, infatti, non di una azienda piccola o media, ma di un'azienda tra le più importanti e tecnologicamente avanzate del Paese, che dà prestigio all'Italia».

ANTONELLA GRANERO
granero@ilsecoloxix.it

ALBISOLA, LA GIUNTA HA INSERITO A BILANCIO 10 MILA EURO PER CHIUDERE I CONTENZIOSI

Terreni espropriati per l'edilizia, una lite lunga trent'anni

La vicenda risale agli anni Settanta e interessa l'attuale zona di Luceto. I proprietari contestarono la valutazione

ALBISOLA. Oltre trent'anni di carte bollate, battaglie legali, citazioni, sentenze e ricorsi non sono bastati per dirimere una lunga vertenza tra i proprietari di alcuni terreni dell'immediato entroterra albisolese, che erano stati espropriati per realizzare il Piano per l'edilizia economica e popolare del comune di Albisola, e le cooperative che avrebbero poi costruito i complessi residenziali di Luceto. Ora la giunta del sindaco Lionello Parodi ha dovuto inserire nel bilancio di previsione una somma di diecimila euro per coprire le ultime spese legali e cercare di chiudere i contenziosi. Le case intanto sono state in gran parte costruite, ma sui prezzi pagati per i terreni

sono ancora in piedi i contenziosi.

Una storia tipicamente italiana che nel tempo ha assunto le proporzioni di un grande progetto, come commenta il sindaco Lionello Parodi: «Dopo quarant'anni siamo riusciti a finanziare l'Aurelia bis, se riusciamo a chiudere anche questa partita sarà un altro risultato importante per molti albisolesi».

Il nodo è tutto nelle valutazioni dei terreni che nei primi anni Settanta divennero oggetto del Piano di edilizia economica e popolare di Albisola. L'attuale zona di Luceto nei pressi della nuova piscina. Il programma venne approvato nel 1975, sulla base della legge che avrebbe «dato una casa a tutti gli Italiani», come recitavano gli slogan politici di allora. Ma la legge fu soggetta a modifiche in corso d'opera, inoltre erano anni in cui non si andava tanto per il sottile, alcuni espropri si rivelarono alquanto carichi di tensioni e, soprattutto, le valutazioni dei terreni espropriati pre-



I terreni al centro del contenzioso sono nella zona di Luceto

sentavano importi a volte esigui. Così iniziarono i ricorsi da parte dei proprietari dei terreni espropriati: le famiglie Pastorino (che denunciavano «l'illegittima occupazione dei terreni»), Rossi, Salvo, Riposio e Mercenaro (che chiedevano un conguaglio sul prezzo di cessione). Tra

queste anche la famiglia dell'attuale sindaco, Lionello Parodi, che nel 1991 avevano chiesto il conguaglio. Ma nel caso dei Parodi la Corte d'Appello di Genova lo scorso anno ha respinto la domanda. Nel contempo, quindi, alcune cooperative (tra queste anche la Cooperativa edile inse-

gnanti savonesi) si trovarono a rischiare di sborsare cifre molto più alte di quanto preventivato al momento della progettazione e dell'inizio lavori. Nel mezzo anche il Comune, autore del Piano.

«I contrasti portarono presto in Tribunale - ricorda il sindaco Parodi -, partirono le cause civili che stanno giungendo a termine solo adesso. Una vicenda complessa, che ha coinvolto centinaia di albisolesi, tra proprietari dei terreni e iscritti alle cooperative, e che si è tramandata di generazione in generazione. Due anni fa siamo riusciti a risolvere con il proprietario di uno dei terreni più vasti. Ed ora cercheremo di chiudere le questioni rimanenti». L'ingegner Giuseppe Rossi, che all'epoca possedeva la zona delle piscine, aveva chiesto circa 800 mila euro, più interessi e spese, ma grazie alla transazione l'importo si era ridotto del 10 per cento.

GIOVANNI VACCARO

SASSELLO, LEZIONI IN TELECONFERENZA NEL POLO DI MONTAGNA

Addio vecchia lavagna, in classe arrivano schermi multimediali

Così si possono aumentare le possibilità di integrare le lezioni dei vari insegnanti e dei diversi istituti, annullando le distanze

SASSELLO. La maestra spiega a Sassello, la lavagna multimediale interattiva permette anche agli studenti di Urbe o Mioglia di seguire la lezione senza spostarsi dalle proprie aule. Parte nell'entroterra savonese l'ambizioso progetto di teleinsegnamento "A scuola in montagna", che permette di mettere in rete le piccole unità scolastiche dei centri di montagna, sperimentando modalità di insegnamento innovative. Il sistema è basato sull'applicazione combinata alla lezione tradizionale delle enormi potenzialità offerte dalla lavagna multimediale. In

questo modo di possono aumentare le possibilità di integrare le lezioni dei vari insegnanti e dei diversi istituti, annullando gli svantaggi derivanti dalle distanze tra le scuole.

Il progetto, presentato nei giorni scorsi nella sede centrale dell'Istituto comprensivo di Sassello, è curato dalla professoressa Renata Salvano ed è stato sviluppato in collaborazione con la Regione Piemonte, con la Comunità montana del Giovò, e con i dirigenti scolastici degli istituti comprensivi di Sassello e di Pieve di Teco, in provincia di Imperia, nell'ambito del progetto "Scuole e territorio in rete".

«Il progetto - spiega la dirigente della scuola sassellese, Lia Zunino - forse rappresenta la grande svolta verso l'obiettivo di vincere l'isolamento tipico della montagna, mantenendone le splendide peculiarità. Il si-

stema permette di mettere in rete le piccole unità scolastiche, implementando l'efficienza e l'efficacia dell'azione formativa. La presenza sul territorio di un istituto comprensivo autonomo costituisce anche una garanzia di continuazione del servizio di piccole scuole quali Giusvalla, Pontinvrea, Mioglia, Stella San Martino e Urbe, che rappresentano anche presidi culturali nel territorio montano».

Gli istituti di Sassello (che l'anno prossimo arriverà a contare ben 540 studenti) e Pieve di Teco, nell'ambito di un più vasto programma di collaborazione, utilizzando le connessioni a banda larga, esperimenteranno collegamenti informatici interattivi per migliorare la didattica nelle situazioni di "pluriclasse". Inoltre il progetto "Scuole e territorio in rete" permette già di condividere temi di studio con

scambi tra gli alunni e i docenti che si incontreranno nel corso di visite guidate nei territori delle valli Arroscia e Impero e delle valli del Sassellese. I due istituti hanno infatti già avviato programmi di scambio didattico tra scuole di montagna su tematiche comuni, utilizzando anche le nuove tecnologie come posta elettronica e videoconferenza.

Alla presentazione del progetto di teleinsegnamento "A scuola in montagna" ha partecipato, oltre ai sindaci dei comuni di Sassello, Urbe, Pontinvrea, Giusvalla, Mioglia e Stella (la cui scuola, dal prossimo anno, si staccherà dal plesso "De André" di Albisola per confluire sotto la giurisdizione dell'Istituto di Sassello), anche il vicepresidente della Regione Liguria, Massimiliano Costa.

G.V.



Un esempio di lavagna multimediale

LAVORI IN ANTICIPO

Boscaccio nuova strada il 21 giugno

Annuncio del presidente di EcoSavona: collaudo due mesi prima del previsto. Stop al transito da San Genesio

VADO. La nuova strada, che collegherà via Piave con la discarica del Boscaccio e la cava Mei, bypassando l'abitato di San Genesio, sarà aperta il 21 giugno. Lo ha annunciato ieri il presidente di EcoSavona, Manlio Pacitti, sottolineando che il cantiere ha superato il 50% del lavoro in programma e sta procedendo speditamente. «Per l'inizio dell'estate - spiega -, con un anticipo di quasi due mesi, la strada potrà essere collaudata. Questo comporterà l'azzeramento del transito nell'abitato di San Genesio dei mezzi pesanti diretti alla discarica del Boscaccio e alla cava Mei».

Un intervento che, con l'arrivo di ulteriori carichi dopo la chiusura dell'impianto di Magliolo, è diventato una necessità. La circoscrizione sarà lunga un chilometro, con una carreggiata larga quasi 11 metri. Il primo tratto di 610 metri si snoda nella zona industriale di Vado, fra il ponte di via Bertola e via Mulini, il secondo, lungo 450 metri, salirà e disegnerà l'ampia curva per connettersi con la strada comunale a monte dell'abitato di San Genesio. La Mantobit, che si occupa dei lavori coordinati dallo Studio Desalvo, ha sbancato parte di due colline (circa 25 mila metri cubi) per fare spazio al tracciato, utilizzando il materiale per costruire il rilevato della strada stessa. Il costo dell'opera ammonta a circa due milioni di euro, a carico di EcoSavona e Mantobit (3.512.000 euro il costo totale, comprensivo dell'acquisizione di aree o immobili, cofinanziato da Provincia di Savona e Comune di Vado).